

Castello di Malpaga



Comune: [Cavernago](#)

La storia

Il castello di Malpaga si erge nelle campagne della bassa pianura bergamasca con il suo aspetto maestoso e imponente. Acquisitato da Bartolomeo Colleoni nel 1456 dal Comune di Bergamo, fu successivamente trasformato nella sua principale residenza. Venne ristrutturato e reso un'insuperabile fortezza e un campo di alloggio per i suoi soldati, ma divenne anche una magnifica residenza.

« Malpaga castello habitato olim dal capitano generale bergamasco, nunc di Alessandro de Martinengo, conductor de 100 cavalli ne l'exercito, h'è quadro, à do man de fosse, la prima con mure di la et di qua, et dentro atorno h'è tutto stalle, poi per un altro ponte levador, con fosse di acqua, h'è il castello, bello palazzo con camere e sale adornate, ivi è il capitano retractor; à una torre dove si fa la guardia. »

(M. Sanudo, *Itinerario per la Terraferma Veneziana nell'anno MCCCCXXXII*, Padova, 1847)

La struttura

Il castello è di forma quadrata, protetto da due cerchi di mura e da due fossati. All'interno del primo fossato, attualmente non più visibile, c'erano le scuderie e gli alloggi dei soldati; il secondo fossato invece circonda tuttora il castello.

Tutta la costruzione è realizzata in ciottoli alternati con masselli in cotto. Sulla facciata esterna delle mura della nuova costruzione, elevate durante i lavori di ristrutturazione ed ampliamento voluti dal Colleoni, si possono notare le tracce della merlatura della fortificazione originaria.

Nel cortile interno dell'edificio, ciò che colpisce maggiormente il visitatore, sono i grandi dipinti posti sulle mura esterne e sotto il portico, commissionati tra il 1520 e il 1530 dai nipoti dello stesso Colleoni.

Gli affreschi

Come tutti i principi rinascimentali, il Colleoni voleva affermare e manifestare il proprio prestigio e potere attraverso opere artistiche e architettoniche che dessero memoria della grandezza raggiunta.

Le pareti interne del castello sono infatti quasi interamente affrescate e costituiscono non solo una viva e bellissima testimonianza artistica, ma anche una testimonianza degli usi e del *modus vivendi* dell'epoca.

Alcuni affreschi sono danneggiati, ma ancora leggibili, altri invece sono ancora ottimamente conservati. Ne sono un esempio gli affreschi che celebrano la *visita del re Cristiano I di Danimarca*, dove sono illustrati il corteo regale, i banchetti, i tornei e le scene di caccia. Oppure *la battaglia della Riccardina*, dove si possono ammirare realistiche scene belliche, armature, cavalli e combattenti. Questi affreschi, commissionati dagli eredi ad esaltazione della casata, sono attribuiti al Romanino.